



# CASA SETTE

LIVE

ARCHSTUDIO FIRMA QISHE COURTYARD, UN PROGETTO FINALIZZATO AL RIUSO DI UNA TRADIZIONALE ABITAZIONE A CORTE CINESE ALL'INTERNO DI UN HUTONG A PECHINO

txt Lorenzo Noè - ph Ning Wang





**E** dificio dell'anno 2021 per ArchDaily, vincitore dei Dezeen Awards nel 2020, premio della giuria e vincitore del voto popolare di Architizer A+ Awards, QiShe Courtyard di Archstudio è capace di entusiasmare esperti e grande pubblico, esprimendosi su molteplici livelli, dal più semplice al più sofisticato. Il progetto è finalizzato al riuso di un Siheyuan - la tradizionale abitazione a corte cinese - che si trova in un hutong di Pechino. Gli hutong sono stati per secoli gli insediamenti di chi si trasferiva in città dalle campagne, capaci di combinare gli stili di vita e i modelli organizzativi rurali con la densità urbana, dove l'abitazione era generalmente costituita da un nucleo di tre-quattro edifici disposti attorno a un cortile circondato da muri, che garantivano alla famiglia allargata l'intimità. Mi capitò di essere a Pechino nel

2007, un anno prima dei giochi olimpici, e di camminare attraverso hutong e hutong demoliti, aree in attesa di trasformazione. Fui colpito dall'equilibrato rapporto di scala fra gli edifici e gli spazi pubblici, dalla grazia delle architetture e fui impressionato dalle demolizioni. Sono passati quattordici anni e gli hutong che restano sono oggetto di tutela, tanto che la loro valorizzazione coinvolge importanti studi cinesi e internazionali: è del 2014, ad esempio, un masterplan di MVRDV per lo Xianyu Kou Hutong. Ma torniamo al nostro progetto: QiShe in cinese significa "Casa Sette" - Qi sette, She casa -, infatti lo Siheyuan consisteva di sette edifici e il suo numero civico era ed è il sette. Per Archstudio QiShe Courtyard è un progetto di ricostruzione, non di restauro. È una differenza di prospettiva con la cultura architettonica italiana, in





**ARCHSTUDIO HA INTRODOTTO  
LE VERANDE COME ELEMENTI  
CHE RIDISEGNANO L'HUTONG,  
OFFRENDO VISTE INTERNE  
SPETTACOLARI E UN  
ATTRAVERSAMENTO GIOCOSO  
DELLO SPAZIO**

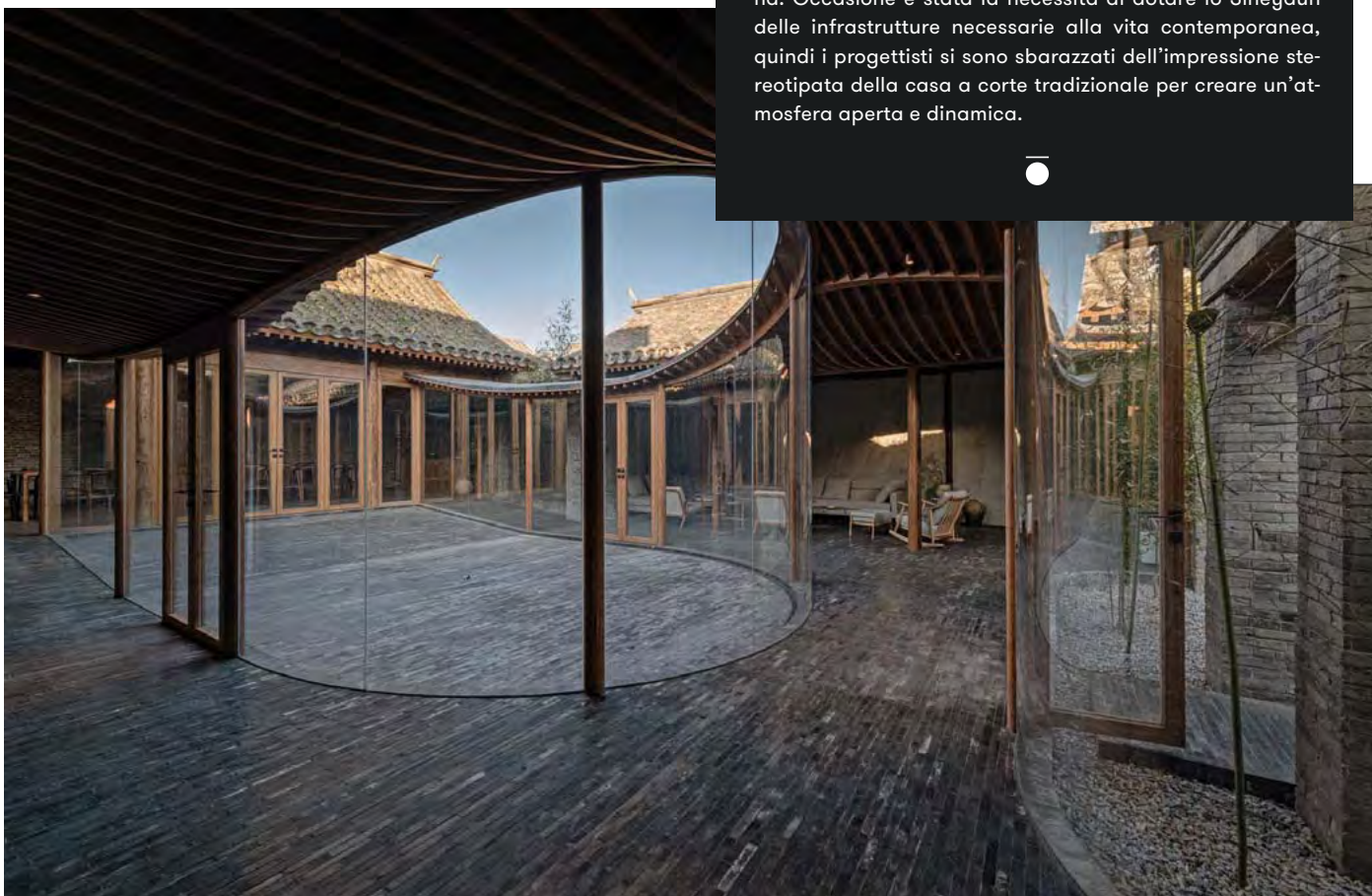






## ARCHSTUDIO E IL TEMA DELL'HUTONG

QiShe Courtyard è l'ultimo progetto per il riuso di un hutong pechinese di Archstudio, che si confronta con il tema a partire dal 2015, proponendo soluzioni diverse, tutte nella prospettiva di riparare e riusare l'antico. Il primo, Xinsi Hutong House (2015) è una casa di mattoni grigi per una giovane copia all'estremità di un piccolo Hutong nel distretto di Dongcheng. Gli interni sono completamente bianchi, per donare a spazi che hanno aperture limitate un'atmosfera luminosa. Qui un vano scale con gradini e parapetto in acciaio traforato permette alla luce che proviene da un lucernario in copertura di attraversare l'intero volume. La composizione astratta e sospesa contrasta con la materialità dell'involucro esterno. Il secondo, Tea House in Hutong (2015), è una caffetteria a L, completamente chiusa per necessità funzionali, con un corridoio sinuoso intervallato da piccole verande di vetro. L'edificio è stato accuratamente riparato, adattando le strategie di intervento allo stato di conservazione delle differenti parti. Protagonista il bilanciamento di materiali tradizionali e contemporanei con il bambù delle verande. Nel successivo, Twisting Courtyard (2017), il contrasto fra le parti conservate e aggiunte è più evidente. Dà nome al progetto la trasformazione - il twist - della superficie pavimentata del cortile in muratura interna. Occasione è stata la necessità di dotare lo Siheyaun delle infrastrutture necessarie alla vita contemporanea, quindi i progettisti si sono sbarazzati dell'impressione stereotipata della casa a corte tradizionale per creare un'atmosfera aperta e dinamica.







quanto per lo studio cinese non sono centrali le categorie di bene conservato e intervento contemporaneo, ma viceversa quella di continuità dell'edificio nel tempo, a partire dalla scelta dei materiali. Dello Siheyuan i progettisti hanno conservato le parti in buono stato, demolito le parti degradate e costruito nuovi volumi, con l'intenzione di ricreare le spazialità tipiche della casa a corte integrando elementi del passato con altri schiettamente contemporanei. Ciò è evidente a partire dall'ingresso su strada, dove la saracinesca dell'ingresso carrabile e un portone tradizionale convivono inquadrati nella medesima facciata. Sono anche state conservate le travi in legno e alcune aperture delle porte ad arco di epoca Repubblicana - non la maggior parte delle coperture,

delle murature, delle porte e delle finestre, gravemente danneggiate - e sono state aggiunte nuove dotazioni: impianti, posti auto, bagni e cucina.

I sette corpi di fabbrica esistenti sono organizzati intorno a tre cortili, progressivamente più intimi e riservati. Il primo è in parte adibito a parcheggio per le auto, il secondo è riservato alle attività comuni - soggiorno, sala da tè, sala da pranzo e cucina - mentre sul terzo affacciano le camere, uno studio e una seconda sala da tè. Archstudio ha introdotto le verande, anch'esse elemento dell'architettura tradizionale, come elementi che ridisegnano l'hutong, offrendo viste interne spettacolari e un attraversamento giocoso dello spazio. Nel primo cortile hanno mantenuto il tetto a





falde, rimosso la parete anteriore e posteriore e spostato su un lato la porta d'ingresso. Sono stati conservati alcuni elementi storici, come il portale e le incisioni dell'apertura ad arco della porta, ma anche un albero ormai rinsecchito. Viceversa il muro di separazione con il cortile centrale è stato smantellato per fare posto a una veranda.

Il secondo cortile è caratterizzato da una veranda a U in vetro, che ripropone lo schema simmetrico tradizionale amplificandone la forza grazie alle superfici curve dei vetri e alla copertura, la cui curvatura si innalza al di sopra delle linee di gronda. Qui la vetrata della cucina può essere completamente aperta sul cortile, che diventa un'estensione dello spazio interno. Al centro della parete della sala da pranzo una porta ad arco restaurata è l'ingresso all'ultimo cortile, dove l'andamento curvo delle pareti vetrate della veranda asseconda la posizione degli alberi.

La scelta dei materiali favorisce l'integrazione di vecchio e nuovo: le travi in legno di pino della copertura sono state mantenute e i compo-

nenti danneggiati sono stati rimpiazzati con lo stesso materiale, mentre per le verande, le porte, le finestre e alcuni arredi è stato utilizzato bambù laminato, un materiale che ha proprietà meccaniche maggiori di quelle del legno. Interessante per il rivestimento delle coperture curve l'utilizzo di una malta polimerica grigia, che ha toni simili alle tegole delle coperture spioventi. Han Wenqiang, fondatore di Archstudio, ha spiegato in un'intervista a Vladimir Belogolovsky come approccia il riutilizzo degli hutong: "Ripensarli - dice - è necessario in quanto vennero costruiti in un contesto dove ogni aspetto della vita di una famiglia comune era sotto il controllo politico e la struttura familiare stessa era differente". E nel farlo Archstudio predilige portare la natura nell'architettura e integrare l'interno con l'esterno. Per Han Wenqiang, infatti, l'architettura è un medium per creare il giusto equilibrio tra natura ed edifici, instaurare un dialogo fra persone e strutture e creare esperienze nuove, che non siano solo diverse da quelle precedenti, ma anche da progetto a progetto. ●





only for the spaces, but also the naming and branding, and with this store it inaugurates the first of a series that is destined to expand throughout Spain. The concept is based on the idea of emphasising not so much the products on sale but a shared experience for children and parents alike. The moment of purchase experienced by a family at leisure is in fact a super moment. Evoking sensations is one of the main objectives of this innovative space, where children can express themselves without limits while the adults dedicate themselves to shopping. Inspired by the city's play areas, the designers have used the symbols and objects that characterise the universe of outdoor play in the corporate colours of yellow, light blue and red, creating a child-friendly indoor urban landscape. Playful paths contribute to variable geometries that intersect, with a few surprises, using pipes, slides and holes. A cubic box lined with bright blue carpeting is dedicated to video projections and possibly thematic workshops.

## P. 142 - HOUSE SEVEN

**Archstudio has designed QiShe Courtyard, a project to reuse a traditional Chinese courtyard house in a Beijing hutong**

ArchDaily's Building of the Year 2021, winner of the 2020 Dezeen Awards, and jury prize and winner of the popular vote in the Architizer A+ Awards, QiShe Courtyard by Archstudio is capable of inspiring experts and the general public alike, expressing itself on multiple levels from the simplest to the most sophisticated. The project aims to reuse a Siheyuan - the traditional Chinese courtyard dwelling - located in a hutong in Beijing. For centuries, hutongs have been the settlements of those who have moved to the city from the countryside, combining rural lifestyles and organisational models with urban density. The dwelling generally



consists of a nucleus of three or four buildings arranged around a courtyard surrounded by walls, guaranteeing intimacy for the extended family. I happened to be in Beijing in 2007, a year before the Olympics, and walked through existing and demolished hutongs, areas awaiting transformation. I was struck by the balanced relationship of scale between the buildings and the public spaces, the gracefulness of the architecture and the demolitions themselves, which left an impression on me. Fourteen years have passed, and the remaining hutongs are now protected, so much so that their redevelopment involves major Chinese and international studios. In 2014, for example, MVRDV developed a masterplan for the Xiangyukou hutong. But let's go back to our project. QiShe in Chinese means Seven House - Qi seven, She house - in fact the Siheyuan consisted of seven buildings and its house number was and is seven. For Archstudio, QiShe Courtyard is a reconstruction project, not a restoration. This differs in perspective from Italian architectural culture, in that for the Chinese studio the categories of preserved heritage and contemporary intervention are not central, but instead there is continuity of the building over time, starting with the choice of materials. In Siheyuan the architects have preserved the parts of the building that are in good condition, demolished the deteriorated parts and built new volumes. The intention being to recreate the typical spaces of a courtyard house by integrating elements from the past with other



purely contemporary elements. This is evident starting with the entrance to the street, where the portcullis of the driveway and a traditional door coexist on the same façade. The wooden beams and some arched door openings from the Republican period have also been preserved. Most of the badly damaged roofing, masonry, doors and windows has been substituted, and new fittings such as installations, parking spaces, bathrooms and a kitchen have been added. The seven existing buildings are organised around three courtyards, which are progressively more intimate and reserved. The first courtyard is partly used as a car park, the second is reserved for communal activities - a living room, tea room, dining room and kitchen - while the third has bedrooms, a study and another tea room. Archstudio has introduced verandas - another element of traditional architecture - in the hutong's redesign, offering spectacular interior views and a playful crossing of space. In the first courtyard the designers have retained the pitched roof, removed the front and back walls and moved the entrance door to one side. Some historical elements have been preserved, such as the portal and the carvings in the door's arched opening, as well as a now withered tree. Conversely, the dividing wall with the central courtyard has been dismantled to make way for a veranda. The second courtyard is characterised by a U-shaped glass veranda, which repeats the traditional symmetrical scheme and amplifies its strength thanks to the curved surfaces of the glass and the

roof, the curvature of which rises above the eaves lines. Here the kitchen window can be completely opened onto the courtyard, which becomes an extension of the interior space. In the middle of the dining room wall a restored arched door forms the entrance to the last courtyard, where the curved glass walls of the veranda follow the position of the trees. The choice of materials favours the integration of old and new: the pine beams of the roof have been retained and damaged components replaced with the same material, while laminated bamboo - a material with greater mechanical properties than wood - has been used for the verandas, doors, windows and some of the furnishings. Interestingly, the cladding of the curved roofs is formed of a grey polymer mortar, which has similar tones to the tiles of the sloping roofs. Archstudio founder Han Wenqiang explained in an interview with Vladimir Belogolovsky how he approaches the reuse of the hutongs. "It is necessary to rethink them", he says, "because they were built in a context where every aspect of the life of a common family was under political control and the family structure itself was different". And in doing so, Archstudio favours bringing nature into the architecture and integrating interior with exterior. Indeed, for Han Wenqiang architecture is a medium for creating the right balance between nature and buildings, establishing a dialogue between people and structures and creating new experiences that are not only different from those previous, but also from project to project.

